



• In tribunale a Trento la quarta udienza del processo di secondo grado sull'ex Argentina: il prossimo 11 dicembre è prevista la sentenza

Ex Argentina, la sentenza fissata per l'11 dicembre

Il processo. I giudici della Corte d'Appello di Trento hanno rinviato al mese prossimo la discussione conclusiva. Ieri in aula la contrapposizione fra il perito e i consulenti di parte

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. Dovrebbe essere la volta buona. Dopo quattro udienze, e due rinvii, il prossimo 11 dicembre la Corte d'Appello di Trento si pronuncerà, salvo sorprese, in merito al processo sull'ex Argentina. I giudici hanno deciso di rinviare al mese prossimo la discussione conclusiva e quindi la sentenza che metterà la parola fine (anche se pare abbastanza scontato il ricorso al terzo grado di giudizio, qualunque sia il pronunciamento della Corte d'Appello) alla vicenda giudiziaria che sta tenendo gli arcensi, e non solo loro, col fiato sospeso da al-



• I giudici della Corte d'Appello appena entrati in aula

In realtà, sono in pochi a scommettere che finirà tutto il prossimo dicembre. Lo stesso procuratore, ieri, ha preteso che il consulente della Cosmi, l'impresa che ha realizzato l'immobile, l'ingegnere Alessandro Amistadi, circostanziasse meglio l'utilizzo dei documenti (foto e planimetrie) presenti agli atti, e questo per facilitare il futuro lavoro nell'eventualità di un ulteriore processo. «Altrimenti diventa difficile per un giudice della Cassazione capire, leggendo il verbale di questa seduta, a quali documenti ci si sta riferendo», ha spiegato il Procuratore.

Quella di ieri è stata una battaglia a colpi di perizie, squisitamente tecniche, fra il perito del tribunale, l'architetto milanese Roberto Maccabruni, il consulente della parte civile (Italia Nostra), l'architetto Beppo Toffolon, e i consulenti della difesa, in particolare l'ingegner Amistadi (per Roberto Miorelli, Cosmi) e l'architetto Remo Zulberti (per Bianca Maria Simoncelli e Tiziana Mancabelli) mentre hanno solamente depositato le rispettive perizie l'ingegner Andrea Bernardis (per Stefano Bresciani) e l'ingegner Giuseppe Baldo (per i tecnici che hanno curato il progetto, Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon). Toffolon, a precisa domanda del Pm, ha risposto che «nulla del vecchio edificio dell'ex sanatorio è stato mantenuto e ben poco anche del paesaggio precedente», mentre l'ingegnere Amistadi, fra le altre cose, ha rimarcato il fatto che «non esiste alcun elemento che faccia dire che questa è la conformazione definitiva dei luoghi».

Ma ad accendere gli animi è stata, ancora una volta, la questione delle volumetrie e nello specifico della cubatura del garage che accusa e difesa valutano in maniera diametralmente opposta, fuori terra o interrato. Alla fine, tutto - o molto - si giocherà su questa interpretazione tecnica con i giudici che dovranno stabilire se quanto realizzato corrisponde a ciò che è stato autorizzato. Al perito del tribunale, la difesa ha contestato il calcolo di alcune volumetrie, l'architetto Maccabruni ha difeso il proprio lavoro. Ora tocca al Pm e agli avvocati, quindi i giudici si ritireranno in camera di consiglio e ne usciranno solo con la sentenza.